

Approfondimento breve

Dal 1861 sede dell'amministrazione comunale della città di Milano, Palazzo Marino fu fondato nel 1558 su progetto dell'architetto perugino Galeazzo Alessi. Deve il suo nome al committente: Tommaso Marino, un ricco commerciante genovese che a Milano aveva fatto la sua fortuna e che lo fece realizzare per farne la propria prestigiosa abitazione. Il palazzo rimase incompiuto a seguito dell'abbandono dei lavori da parte dell'Alessi nel 1570 e venne ultimato solo alla fine dell'800 dall'architetto Luca Beltrami.



dal 10 maggio al 30 settembre 2016 si avrà l'opportunità di visitare il Palazzo e le sue sale, grazie ad una stagione di :

- 1) **visite gratuite con audio guide senza prenotazione** (in questo caso sarà attivata la “Palazzo Marino Smart” e il tour delle sale si svolgerà in gruppi composti da non più di 20 persone e sarà supportato da **audioguide in nove lingue** e dalla presenza di un accompagnatore).

Il calendario delle visite è il seguente:

- martedì, mercoledì, venerdì partenza alle ore: 10:30, 11:30, 14:00, 15:00

Il punto di ritrovo è davanti a Palazzo Marino, individuabile grazie a un totem informativo.

2) visite guidate gratuite su prenotazione

Il servizio di visite guidate è gratuito. Si tengono in tutti i giorni feriali su prenotazione. Personale comunale qualificato accompagna il visitatore all'interno di un palazzo ricco di arte e di storia, sede istituzionale del Comune di Milano. **Contatti:** Direzione Specialistica Comunicazione tel. 02 884.56617 / 52654 - fax 02 884.50288

Sale da poter visitare:

Sala delle Tempere

È la sala posta all'entrata del palazzo. Una carta in tromp-l'oeil simula gli antichi cuoi di Cordoba, con zoccolature di finto marmo. Quattro grandi tele seicentesche provenienti da Villa Litta Modignani con scene di vita dei santi Pietro e Paolo, opera di un ignoto pittore forse romano.

Sala degli Arazzi

Al suo interno sono affissi tre antichi arazzi con storie tratte dalla vita di Marco Aurelio. In un quarto, a carattere mitologico, figurano gli eroi Perseo e Bellerofonte mentre combattono contro le belve. Si tratta di prestigiosi arazzi tessuti in una bottega di Bruxelles tra il XV e il XVI secolo.

Sala della Trinità

Questa sala, che in origine doveva essere l'antico oratorio, presenta alle pareti degli affreschi strappati provenienti dalla chiesa di San Vito in Pasquirolo, attribuiti all'opera di Giovan Mauro della Rovere, detto il Fiammenghino. Inoltre un affresco staccato dalla chiesa di san Vincenzino, opera di Giovanni da Lomazzo, in cui è raffigurato san Vincenzo in abito da diacono con l'attributo iconografico che ne ricorda il martirio, cioè la ruota della Macina.

Sala della Resurrezione

Anche qui troviamo affreschi provenienti dalla chiesa di san Vincenzino, sempre attribuiti a Giovanni da Lomazzo, un affresco in cui è raffigurato san Lorenzo con la graticola, suo attributo iconografico, e una serie dedicata alla vita di Cristo: la Salita al Calvario, la Deposizione nel Sepolcro, la Discesa al Limbo.

All'interno di una finta cornice architettonica si trovano un Noli me tangere e un'Adorazione del Bambino, presumibilmente ancora più antichi e che potrebbero riferirsi all'ambito del Bergognone.

Sala Alessi

Questa sala costituisce il Salone d'onore e prende il nome dall'architetto che ha progettato l'intero palazzo, cioè Galeazzo Alessi. Qui, sotto il cornicione, si trovano dodici affreschi con le Nove Muse e gli dei Apollo, Bacco e Mercurio. Due grandi busti posti sopra ai portali rappresentano Marte e Minerva e alcuni bassorilievi in coccio pesto narrano storie mitologiche. La grande volta, con le sue decorazioni, non è quella originale essendo stata ricostruita dopo i bombardamenti bellici del 1943. [Visita virtuale della Sala: guarda il video ->](#)

Sala dell'Urbanistica

Nella Sala dell'Urbanistica troviamo affisse alle pareti delle copie di stampe ottocentesche in cui sono raffigurati alcuni dei luoghi più importanti e significativi della città. Sopra i portali sono posti degli ovali con i ritratti di quattro grandi architetti che hanno realizzato importanti edifici della città: l'Alessi, il Piermarini, il Richino e il Pellegrino.

Sala Gialla

Prende il nome dal colore del damasco che ne ricopre le pareti. Gli arredi sono di grande effetto. Oltre a quattro ritratti d'epoca, vi si trovano una monumentale specchiera neo-barocca ottocentesca in legno intagliato e dorato sopra una consolle con piano in marmo e struttura barocca, un grande lampadario di cristallo di Boemia e un orologio francese del XVIII secolo.

Sala Marra o Verde

La sala è intitolata a un ex presidente del Consiglio Comunale scomparso prematuramente all'età di 43 anni. Arredi importanti rendono prestigiosa questa sala, che risulta essere la sala più famosa di Palazzo Marino per aver dato i natali a Marianna de Leyva, meglio conosciuta come la Monaca di Monza.

Sala del Consiglio comunale

Qui lo spazio è suddiviso in tre zone: emiciclo, tribuna stampa e tribuna pubblica. Infatti in questa sala si tengono le riunioni consiliari. Su una parete spicca un grande Sant'Ambrogio a cavallo, dipinto nel 1591 dal pittore manierista Ambrogio Figino.

Il Cortile d'onore

Fortunatamente rimasto intatto durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, il cortile d'onore è ancora quello originale del Cinquecento. Disposto su due livelli, presenta una ricca decorazione tipica dello stile manierista, con bassorilievi raffiguranti le dodici fatiche di Ercole e Le metamorfosi degli dei raccontate da Ovidio.

Il Loggiato

Dopo aver percorso lo Scalone d'onore, fatto realizzare da Luca Beltrami, si giunge al primo piano dove all'interno di una nicchia si trova il busto del conte Antonio Beretta, primo sindaco della città. All'interno del grande loggiato sono posti i busti di tutti gli altri ex sindaci deceduti che Milano ha avuto nella sua storia.

La Sala dell'Orologio

Attraverso il loggiato si accede all'ultima sala del percorso di visita: la Sala dell'Orologio. Si tratta di un elegante ambiente di rappresentanza in cui hanno trovato collocazione arredi in stile rinascimentale insieme a quattordici tele originali del Seicento, opera di importanti pittori dell'epoca.